

Capitolo 14

LA VITA IN CRISTO

1. DOMANDA:

Come posso conoscere la volontà di Dio per la mia vita?

Risposta: Una delle scoperte più meravigliose che una persona possa fare è quella di avere uno scopo preciso nella vita. Dio ha mandato ognuno di noi nel mondo per una missione particolare e l'unico modo per godere di una vita veramente significativa e felice è scoprire e compiere questa missione. La grande tragedia della nostra generazione è che la maggior parte della gente ha perso di vista Dio e il suo piano e si lascia trasportare, pressoché senza meta, per tutta la vita, preoccupandosi soltanto di soddisfare i propri desideri personali e le proprie ambizioni. Anche gran parte di ciò che passa per altruismo e religione fondamentalmente è mosso dall'interesse personale ed è caratterizzato dalla vanità.

Gesù disse che *più felice cosa è il dare che il ricevere* (At 10:35). Il termine *felice* significa "lieto" ed è meravigliosamente vero che la felicità autentica si prova dando; dando il proprio tempo e il proprio denaro, ovviamente, ma ancora di più dando se stessi, e non ricevendo. Soprattutto occorre dare se stessi all'Eterno (cfr. 2 Co 8:5), per fare la sua volontà e non la propria.

Per prima cosa, naturalmente, se desideriamo fare la volontà di Dio dobbiamo confidare in Gesù Cristo come nostro Salvatore e Signore personale, perché lui non vuole *che alcuni periscano, ma che tutti giungano a ravvedersi* (2 P 3:9).

In secondo luogo, prima di poter pensare di conoscere personalmente la sua volontà per noi dobbiamo essere desiderosi di compierla. Non possiamo contrattare con Dio, aspettandoci di decidere se seguire la sua volontà dopo che lui ce l'ha rivelata. Dobbiamo arrivare al punto della nostra vita in cui realizziamo che Dio prevale su tutto e che rimanere nella sua volontà è più importante persino della vita stessa. *Io vi esorto dunque, fratelli, per le compassioni di Dio, a presentare i vostri corpi in sacrificio vivente, santo, accettabile a Dio; il che è il vostro culto spirituale. E non vi conformate a questo secolo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza qual sia la volontà di Dio, la buona, accettabile e perfetta volontà* (Ro 12:1, 2).

Solo dopo aver raggiunto questo punto fermo, in cui ci arrendiamo completamente all'Eterno e alla sua volontà, qualsiasi essa sia, possiamo aspettarci che

Dio ce la riveli.

E Dio ci rivela la sua volontà mediante la sua Parola, le circostanze della Provvidenza e la testimonianza dello Spirito Santo, sempre in risposta a una preghiera e a una fede continue.

Più studiamo e più assimiliamo i grandi insegnamenti delle Scritture, più chiaramente focalizzeremo il tipo di vita e di ministero che Dio ha preparato per noi. Ovviamente la volontà di Dio non potrà mai farci fare ciò che è contrario alla sua Parola, perché Dio non può contraddirsi. In questo modo la Parola stessa eliminerà molte scelte possibili, mettendo meglio a fuoco il vero corso della volontà di Dio per le nostre vite.

A questo punto, se pregheremo per essere guidati e persevereremo nell'ubbidienza alla sua Parola, Dio guiderà i nostri passi attraverso le varie circostanze della vita. Le capacità e i talenti naturali che ci ha dato, le opportunità per servirlo che ci fornirà, le porte che aprirà e le porte che chiuderà: queste e altre circostanze simili ci indicheranno la via. *Riconoscilo in tutte le tue vie, ed egli appianerà i tuoi sentieri* (Pr 3:6).

Infine, lo Spirito Santo, che abita nei corpi di tutti i veri Cristiani (cfr. I Co 6:19, 20), ci guiderà. Gesù disse: *Quando sia venuto lui, lo Spirito della verità, egli vi guiderà in tutta la verità* (Gv 16:13). Questo è ciò che fa lo Spirito, non con una voce udibile o con delle visioni soprannaturali, ma rendendo una testimonianza calma, ma salda, dentro i nostri cuori.

Quando la Parola di Dio, il corso degli eventi e la testimonianza di una coscienza illuminata dallo Spirito testimoniano tutti la stessa cosa, allora possiamo essere certi di aver scoperto la volontà di Dio per le nostre vite. *Perciò anche noi, dal giorno che abbiamo ciò udito, non cessiamo di pregare per voi, e di domandare che siate ripieni della profonda conoscenza della volontà di Dio in ogni sapienza e intelligenza spirituale* (Cl 1:9).

2. DOMANDA: Come si può sapere se Dio ci ha chiamati?

Risposta: Nel Nuovo Testamento c'è una promessa meravigliosa fatta a chiunque sia stato "chiamato" da Dio. Le Scritture dicono che *Tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio, i quali son chiamati secondo il suo proponimento* (Ro 8:28). Questa importante promessa è stata una fonte di grande forza e di grande conforto per i credenti di ogni secolo che si sono trovati in momenti di prova e di difficoltà. Si noti che la promessa è fatta a *quelli che amano Dio* e che sono *chiamati*, espressioni evidentemente equivalenti. Nel Nuovo Testamento il termine "chiamato" (greco: *kletos*) è usato undici volte, proprio come la parola "chiamata" (greco: *klesis*).

Questi termini sono sempre usati in senso strettamente tecnico per descrivere le persone che sono state chiaramente "chiamate" da Dio a seguire una determinata "chiamata" divina. Comunque, questo tipo di chiamata non riguarda unicamente determinati tipi di attività cristiane a tempo pieno, come per esempio quella del pastore o del missionario. Quando questo termine viene usato in combinazione con la parola "fuori" significa Chiesa (greco: *ekklesia*) e in questa accezione è usato 115 volte nel Nuovo Testamento e significa semplicemente "i chiamati fuori".

Di conseguenza, una vera Chiesa è composta da individui che sono stati chiamati da Dio fuori dal mondo per andare da lui. Per questo ciò in cui credono, le loro attività e le loro vite intere non devono conformarsi *a questo secolo* (Ro 12:2), ma i chiamati devono condursi *in modo degno della vocazione* che gli è stata rivolta (Ef 4:1).

In realtà alcuni potrebbero ricevere questa chiamata per un servizio cristiano a tempo pieno nel senso più elevato. Paolo disse che era stato *chiamato ad essere apostolo, appartato per l'Evangelo di Dio* (Ro 1:1). Contemporaneamente, però, Paolo disse anche che quelli a cui scrisse queste parole, cioè i membri comuni della chiesa locale di Roma, erano *pure chiamati da Gesù Cristo* (Ro 1:6). Alcune di queste persone erano degli schiavi, quindi non potevano scegliere le proprie occupazioni, ma a loro Paolo assicurò che persino la schiavitù poteva essere la chiamata di Dio per loro e che anche in questo modo potevano essere a servizio della gloria di Dio. Agli schiavi cristiani a Corinto Paolo disse: *Colui che è stato chiamato nel Signore, essendo schiavo, è un affrancato del Signore; parimente colui che è stato chiamato essendo libero, è schiavo di Cristo* (1 Co 7:22).

Pertanto, la chiamata di Dio non è basata sulle norme che gli uomini hanno stabilito per selezionare dipendenti o per scegliere capi. *Infatti, fratelli, guardate la vostra vocazione: non ci son tra voi molti savi secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili; ma Dio ha scelto le cose pazze del mondo per svergognare i savi; e Dio ha scelto le cose deboli del mondo per svergognare le forti* (1 Co 1:26, 27).

Né la chiamata di Dio si basa sulle opere buone di una persona. *Dio ci ha salvati e ci ha rivolto una sua santa chiamata, non secondo le nostre opere, ma secondo il proprio proponimento e la grazia che ci è stata fatta in Cristo Gesù avanti i secoli* (2 Ti 1:9).

Questa chiamata, quindi, deriva semplicemente dal progetto divino di Dio e dalla sua grazia ed è resa efficace attraverso l'Evangelo, che è la Buona Novella della salvezza e del perdono in Gesù Cristo. *Iddio fin dal principio vi ha eletti a salvezza mediante la santificazione nello Spirito e la fede nella verità. A questo Egli vi ha pure chiamati per mezzo del nostro Evangelo, onde giungete a ottenere la gloria del Signor nostro Gesù Cristo* (2 Te 2:13, 14).

Inoltre, la chiamata di Dio è permanente, sia che la persona se ne appropri e la segua, sia che non lo faccia, *perché i doni e la vocazione di Dio sono irrevocabili* (Ro 11:29 NR).

Quanto detto finora può essere sintetizzato dicendo che ogni vero credente nel Signore Gesù Cristo è una persona che "ama Dio veramente" e che è stata chiamata *secondo il suo proponimento*. Dio ha un progetto per ogni persona che salva e desidera rivelare la propria volontà a ogni individuo e renderlo capace di compierla. Questo progetto potrebbe essere costituito di molte fasi ed elementi, e di solito lo è, che vengono rivelate e realizzate man mano che la persona cresce *nella grazia e nella conoscenza del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo* (2 P 3:18).

Allo stesso tempo, Dio non costringe nessuno ad accettare la sua chiamata e a seguire la sua volontà, proprio come non obbliga un uomo non salvato ad accettare la sua chiamata e ad andare da Cristo per essere salvato. Sia per quanto concerne la salvezza che per quanto riguarda il fare la volontà di Dio è tristemente vero che *molti son chiamati, ma pochi eletti* (Mt 22:14).

Tuttavia, la vita che gode di maggiore gioia e benedizione, soprattutto se misurata alla luce dei secoli eterni che senza dubbio si proiettano davanti a noi, è una vita che si svolge in ubbidienza alla volontà di Dio e nell'adempimento della sua chiamata.

Innanzitutto, l'Apostolo esorta chiunque professi di essere un Cristiano a cercare di *render sicura la sua vocazione ad elezione* (2 P 1:10). Questo significa essere sicuri di aver ubbidito alla chiamata di Dio che ci esorta ad andare da Gesù Cristo con pentimento e con fede, accettandolo come Signore e Salvatore e, inoltre, a non opporci intenzionalmente alla sua Parola e alla sua volontà per la nostra vita, in nessun modo.

Il Cristiano dunque si trova in una posizione in cui può pregare come Paolo: *Affinché l'Iddio del Signor nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per la piena conoscenza di lui, ed illumini gli occhi del vostro cuore, affinché sappiate a quale speranza Egli v'abbia chiamati* (Ef 1:17, 18). In risposta alla preghiera sincera e al desiderio di fare la sua volontà, a tempo debito l'Eterno renderà chiara la natura specifica della sua chiamata per ogni persona che cerca di conoscerla e lo farà prima di tutto attraverso le Scritture, poi mediante le circostanze della Provvidenza e, infine, infondendo convinzione e sicurezza interiori.

Quando finalmente sarà pienamente sicuro della natura della chiamata, allora il credente avrà la grande gioia e il grande privilegio di servire l'Eterno con tutto il suo cuore nell'ambito del compito affidatogli. Come dice l'Apostolo Paolo: *Fratelli, io non reputo d'aver ancora ottenuto il premio; ma una cosa fo: dimenticando le cose che stanno dietro e protendendomi verso quelle che stanno dinanzi, proseguo il corso verso la mèta per ottenere il premio della superna vocazione di Dio in Cristo Gesù* (Fl 3:13, 14).

3. DOMANDA: Come si può essere ripieni di Spirito Santo?

Risposta: Per un Cristiano non è solo possibile essere “ripieno di Spirito Santo”; in realtà il cristiano ha ricevuto l’ordine di esserlo! *E non v’inebriate di vino; esso porta alla dissolutezza; ma siate ripieni dello Spirito* (Ef 5:18).

Tuttavia, questa è una dottrina riguardo a cui oggi si fa moltissima confusione. Molti Cristiani credono che si tratti di un’esperienza che Dio permetta solo a un gruppo selezionato di persone, a cui, forse, dà la capacità di predicare con notevole potenza o persino di fare miracoli. Altri tendono a pensare che una persona ripiena di Spirito sia fanaticamente religiosa, o che forse conduca costantemente una vita molto devota e priva di problemi o di tentazioni.

Nel brano citato sopra, però, è evidente che l’idea chiave è quella di “controllo”. Diversamente da chi agisce e parla sotto il controllo del vino, come un ubriaco, il Cristiano dovrebbe essere una persona completamente guidata e controllata dallo Spirito di Dio che abita in lei (1 Co 6:19, 20).

È istruttivo studiare i quindici casi in cui nel Nuovo Testamento si parla di questa pienezza dello Spirito Santo. È importante notare che se ne parla per la prima volta in relazione a Giovanni Battista, che secondo Gesù fu l’uomo più grande mai esistito (Mt 11:11). Prima della sua nascita l’angelo aveva profetizzato: *Poiché sarà grande nel cospetto del Signore; non berrà né vino né cervogia, e sarà ripieno dello Spirito Santo fin dal seno di sua madre* (Lu 1:15). Anche qui la pienezza dello Spirito è associata all’assenza di qualsiasi altro agente che tenga sotto il proprio dominio, come vino o bevande alcoliche. È anche molto interessante notare che Giovanni, pur essendo continuamente ripieno dello Spirito Santo, *non fece alcun miracolo* (Gv 10:41). Quindi, è certo che le manifestazioni soprannaturali non sono affatto prove essenziali della pienezza dello Spirito.

Almeno in un’occasione entrambi i genitori di Giovanni furono ripieni dello Spirito (Lu 1:41, 67). Anche Gesù stesso, naturalmente, fu *ripieno dello Spirito Santo* (Lu 4:1). Nel suo caso, è molto importante notare che proprio nello stesso versetto si dice che lo Spirito lo condusse nel deserto per essere tentato dal diavolo. Questo dimostra che essere controllati dallo Spirito Santo non significa essere liberi dalle tentazioni e dalle sofferenze, ma è ciò che ci assicura la vittoria in tali circostanze (1 Co 10:13)!

I primi discepoli, compresi tutti o la maggior parte dei membri della prima chie-

sa locale di Gerusalemme, furono ripieni dello Spirito Santo almeno in due occasioni diverse (At 2:4; 4:31). Questo dimostra che l'esperienza della pienezza dello Spirito Santo non è unica e definitiva, ma può essere ripetuta e, per di più, può servire a scopi diversi e può produrre diversi risultati specifici. Nel primo dei casi summenzionati i discepoli furono miracolosamente resi capaci di predicare la Parola di Dio in lingue diverse; nel secondo si dice solamente che *annunziavano la parola di Dio con franchezza* (At 4:31). Qualsiasi sia la manifestazione specifica, è chiaro che quando lo Spirito Santo controlla veramente la lingua di una persona, quella persona proferirà parole indubbiamente fedeli alla Parola di Dio!

Leggiamo anche che alcuni discepoli furono ripieni dello Spirito Santo in occasioni speciali, occasioni che richiedevano coraggio o sapienza straordinari, come accadde a Stefano (At 7:55), a Pietro (At 4:8) e a Paolo (At 13:9). Della pienezza dello Spirito Santo si dice anche che è accompagnata da pienezza di sapienza (At 6:3), da pienezza di fede (At 6:5; 11:24) e da pienezza di allegrezza (At 13:52).

Anche se i brani citati mettono in chiaro che la pienezza dello Spirito Santo si realizza in occasioni ripetute e spesso per necessità speciali e immediate, è vero anche che la vita intera del Cristiano può e deve essere caratterizzata dalla pienezza dello Spirito Santo. L'Apostolo Paolo fu ripieno dello Spirito non appena divenne un Cristiano (At 9:17) e sia Stefano che Barnaba (At 6:5; 11:24) erano normalmente considerati uomini *ripieni dello Spirito Santo*. In realtà, uno dei requisiti specifici che i primi diaconi dovevano avere per essere scelti dalla Chiesa primitiva era quello di essere *pieni di Spirito e di sapienza* (At 6:3).

L'apparente contraddizione fra l'insegnamento che l'esperienza della pienezza dello Spirito Santo possa ripetersi per necessità particolari e la necessità di una vita caratterizzata costantemente dalla pienezza dello Spirito si risolve facilmente utilizzando ancora l'idea chiave di "controllo". Se una persona permette alle sue azioni di essere controllate in qualche modo dal vino, dalle droghe, dal denaro, dalla superbia o da qualsiasi altra cosa, allora ovviamente non è controllata dallo Spirito Santo e, quindi, non è ripiena dello Spirito. In alcune occasioni di grande bisogno, o in momenti di sincero pentimento, però, un Cristiano può, per un certo tempo, essere veramente ripieno (vale a dire sotto il controllo) dello Spirito Santo. Tuttavia, troppo spesso quel Cristiano ricade nelle sue vecchie abitudini e, anche se potrebbe essere un Cristiano sincero e nel complesso devoto, in realtà per gran parte del tempo lascia che a governare la sua vita siano altre cose. Sarebbe molto meglio se lasciasse dirigere abitualmente e regolarmente la sua vita, in qualsiasi circostanza, dallo Spirito di Dio e seguisse co-

scienziosamente la sua guida, permettendogli di supplire a ogni sua necessità. Allora sarebbe un uomo di cui si potrebbe giustamente dire che è *ripieno dello Spirito Santo*.

Il brano decisivo, che riassume tutti gli altri, è quello citato all'inizio di questo studio: Efesini 5:18. Una traduzione molto letterale di questo versetto potrebbe essere: «E non cominciate neppure a inebriarvi di vino, che è dissolutezza, ma siate continuamente ripieni dello Spirito».

Il contesto di questo versetto è molto importante. Ci sono dei prerequisiti perché una vita sia veramente controllata dallo Spirito; per questo c'è l'esortazione a condurci *con diligenza*, ad approfittare *delle occasioni* e a intendere *bene quale sia la volontà del Signore* (Ef 5:15-17). In altre parole, se non si desidera veramente mettere ordine in tutto il proprio modo di comportarsi e usare tutto il proprio tempo in modo conforme alla volontà di Dio, non ci si può aspettare di avere una vita controllata dallo Spirito. Il Cristiano non deve permettere a nessuna cosa (il *vino* è un esempio rappresentativo) di esercitare alcun controllo sulla propria vita.

Poi, continuando nel brano, troviamo gli effetti e le manifestazioni della pienezza dello Spirito: una vita colma di vera gioia e una lingua usata per parlare e cantare delle cose di Dio (Ef 5:19). Non sarà una vita caratterizzata da proteste e invidia, ma sarà una vita di gratitudine continua per *ogni cosa sempre nel nome del Signor nostro Gesù Cristo* (Ef 5:20).

Inoltre, la vita ripiena dello Spirito è una vita in cui lo spirito di superbia e di egoismo, che caratterizzano l'uomo naturale, sono sostituiti da uno spirito di sottomissione e di altruismo (Ef 5:21). In breve, una vita Cristiana ripiena e controllata dallo Spirito Santo di Dio è la vita che assicura la gioia e la vittoria più grandi che una persona possa avere, perché è la vita che Dio stesso desidera che i suoi figli sperimentino.

4. DOMANDA: Che cosa è la “vita profonda”?

Risposta: In vari momenti della storia cristiana recente sono stati usati differenti termini per descrivere una presunta fase avanzata dell’esperienza cristiana di cui gode un numero piuttosto limitato di credenti. Per esempio, si legge o si sente parlare di “vita profonda”, “vita superiore”, “vita vincente”, “vita santificata”, “vita crocifissa” e altro ancora. Anche l’espressione “vita cristiana normale” è stata usata con una connotazione simile.

Varie esperienze o atti di iniziazione da parte del singolo Cristiano sono presentati da molte autorità come metodi per entrare in questa “vita vittoriosa”. Alcuni parlano di un atto di “resa” o di “consacrazione”. Altri ritengono che il battesimo dello Spirito Santo sia un’esperienza spirituale successiva e separata dall’opera iniziale dello Spirito Santo della rigenerazione, evidenziata dal “parlare in lingue” o da qualche altra manifestazione spettacolare. Alcuni ritengono che inginocchiandosi davanti all’altare, pregando, o ricorrendo ad altri mezzi si ottenga una “seconda benedizione”, una “seconda opera della grazia” che culmina nell’“estirpazione” completa della natura e dei desideri peccaminosi. Altri, poi, parlano unicamente di un’appropriazione consapevole della benedizione della “vita piena” mediante la fede, con un atto della volontà.

Quelli che presumibilmente stanno sperimentando questa “vita permanente” parlano spesso di “sperimentare la presenza”, di “dimorare costantemente” e del “principio di amore” come norma di vita, insieme ad altri sentimenti apparentemente spirituali. Di solito insistono anche molto nel rivendicare un’“esperienza più profonda” rispetto ai Cristiani che non sono ancora arrivati a questo punto.

Senza dubbio in tutto questo c’è una parte di verità biblica e molti di quelli che propongono queste esperienze sono Cristiani sinceri e spirituali. Tuttavia, occorre prendere delle precauzioni.

È importante notare che nessuno dei vari termini e delle varie espressioni summenzionate sono citati nella Bibbia. In realtà l’unico aggettivo che accompagna la parola “vita” nel Nuovo Testamento è il termine “perpetua” o “eterna” e, ovviamente, la vita eterna è un dono di Dio (Ro 6:23) per chiunque accetti il Signore Gesù Cristo come suo Salvatore e non per un gruppo selezionato di Cristiani spirituali.

Inoltre, nelle Scritture non c’è nessuna spiegazione chiara di questa presunta

“vita profonda”, né vi troviamo delle indicazioni relative all’esistenza di due categorie di Cristiani, quella di coloro che hanno sperimentato il fenomeno di iniziazione, che si spera faccia rientrare in questa categoria, e quella di coloro che non l’hanno sperimentato.

Secondo numerosi sostenitori dell’esperienza della “vita profonda” in questo movimento sembrano esserci due particolari pericoli. Il primo è che esso tende a produrre un’introspezione dannosa e un egocentrismo da parte del Cristiano che ricerca questa esperienza. Allo stesso tempo, chi crede di aver raggiunto queste sommità spirituali difficilmente riesce a evitare un atteggiamento di superbia per ciò che ha ottenuto, e questo è pericoloso. *Chi si pensa di stare ritto, guardi di non cadere* (1 Co 10:12).

Il secondo pericolo è che il Cristiano si innamorerà talmente tanto della sua esperienza che definisce di “vita abbondante”, da cominciare a trascurare, e forse persino a negare, molte delle verità fondamentali della dottrina biblica. Tenderà, infatti, a confidare nelle sue emozioni e nelle sue impressioni, considerandole la guida dello Spirito Santo. Potrebbe persino arrivare al punto di reputare i propri pensieri come una rivelazione diretta di Dio stesso, credendo quindi di non avere più bisogno di studiare la Bibbia personalmente. Tali “rivelazioni” sono quasi sempre innocue e insignificanti, oppure sono completamente contrarie alle Scritture. La maggior parte dei nuovi culti sono iniziati proprio in questo modo.

D’altro canto, dovrebbe essere ovvio che lo Spirito Santo non spingerà mai nessuno a fare o a credere in qualcosa che sia contrario alle Scritture, che ha fatto mettere per iscritto dai suoi profeti e dai suoi apostoli santi *per nostro ammaestramento* Ro 15:4). Prima che il Nuovo Testamento fosse scritto occorre che le chiese fossero guidate mediante una rivelazione diretta fatta agli uomini eletti da Dio come profeti, ma *quando la perfezione* (cioè la completezza) *sarà venuta* e il canone delle Scritture sarà stabilito per sempre, allora queste profezie saranno abolite (1 Co 13:10; Ap 22:18).

Il vero segreto per una vita Cristiana abbondante, vittoriosa e produttiva non è assolutamente un segreto! La vita spirituale è proprio come la vita di un neonato che comincia la sua esistenza fisica e poi diventa maturo ed efficiente grazie a un sostentamento e a un’educazione adeguati. Basta soltanto crescere *nella grazia e nella conoscenza del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo* (2 P 3:18).

Il sostentamento per la crescita spirituale è la Parola di Dio e non esiste nessun

altro espediente né alcuna alternativa allo studio sistematico e costante delle Sacre Scritture. *Come bambini pur ora nati, appetite il puro latte spirituale, onde per esso cresciate per la salvezza* (1 P 2:1, 2). Ovviamente non basta soltanto studiare la Bibbia, ma occorre anche credere e ubbidire a ciò che dice, altrimenti il Cristiano rimarrà un neonato spirituale. *Ma siate facitori della Parola e non soltanto uditori, illudendo voi stessi* (Gm 1:22).

Con uno studio devoto e ubbidiente della Parola di Dio non solo si cresce nella “conoscenza” di Cristo (è solo qui che, naturalmente, si fonda tale conoscenza), ma si permette anche allo Spirito Santo di colmare sempre di più della sua grazia le nostre vite.

5. DOMANDA:

La preghiera ha dei benefici principalmente psicologici, oppure Dio l'ascolta e l'esaudisce veramente?

Risposta: Il valore psicologico e terapeutico della preghiera è reale e molto importante, ed è la Bibbia stessa a insegnarcelo. *In ogni cosa siano le vostre richieste rese note a Dio in preghiera e supplicazione con azioni di grazie. E la pace di Dio che sopravanza ogni intelligenza, guarderà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù (Fl 4:6, 7).*

Tuttavia, la preghiera è molto di più di un'elevazione psicologica. Infatti ci viene ordinato di pregare. Gesù disse che gli uomini *Doveano del continuo pregare* (Lu 18:1), mentre l'Apostolo Paolo affermò: *Io esorto dunque, prima d'ogni altra cosa, che si facciano supplicazioni, preghiere, intercessioni, ringraziamenti per tutti gli uomini* (1 Ti 2:1).

Inoltre, Dio ha promesso di esaudire la preghiera, non solo per il nostro benessere generale, ma anche in risposta a richieste specifiche. *E qualunque cosa chiediamo la riceviamo da Lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo le cose che gli son grate* (1 Gv 3:22). Gesù disse: *Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; picchiate e vi sarà aperto* (Mt 7:7). Queste promesse sono state confermate ripetutamente nella vita e nell'esperienza di tutti i veri Cristiani nel corso degli anni.

In ogni modo, prima di poterci giustamente aspettare che Dio esaudisca le nostre preghiere dobbiamo rispettare alcune condizioni. Se viviamo disubbidendo deliberatamente alla Parola di Dio è ovvio che non possiamo aspettarci che Dio risponda alle nostre richieste. *Se nel mio cuore avessi avuto di mira l'iniquità, il Signore non m'avrebbe ascoltato* (Sl 66:18). *Perché gli occhi del Signore sono sui giusti e i suoi orecchi sono attenti alle loro supplicazioni; ma la faccia del Signore è contro quelli che fanno il male* (1 P 3:12).

Il peccato più grande di tutti consiste nel rifiutare, o anche nel non accettare, il Signore Gesù Cristo come proprio Salvatore e Maestro personale. *Chi crede in lui non è giudicato; chi non crede è già giudicato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figliuolo di Dio* (Gv 3:18). Nessuno ha il diritto di pregare Dio per delle necessità personali se ha ignorato il Figlio di Dio e il sacrificio straordinario che Cristo ha reso per noi sulla croce pagando il prezzo della nostra redenzione dal peccato, dalla morte e dall'inferno. Gesù disse: *Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me* (Gv 14:6). È possibile che, per grazia, Dio esaudisca le preghiere di chi non è Cri-

stiano, ma non ha promesso di farlo.

Di conseguenza, sia per quanto riguarda la salvezza che per quanto concerne la preghiera esaudita, possiamo avvicinarci legittimamente a Dio solo attraverso Cristo, che disse: *Quel che chiederete nel mio nome, lo farò; affinché il Padre sia glorificato nel Figliuolo* (Gv 14:13).

Oltre a un giusto rapporto con Cristo, confidando in lui come nostro Salvatore e ubbidendo alla sua Parola, in quanto nostro Signore, dobbiamo anche avere un giusto rapporto con i membri della nostra famiglia. *Parimente, voi, mariti, convivate con esse colla discrezione dovuta al vaso più debole ch'è il femminile. Portate loro onore, poiché sono anch'esse eredi con voi della grazia della vita, onde le vostre preghiere non siano impediti* (1 P 3:7). I mariti devono essere i capi spirituali delle loro famiglie, amando e mantenendo la moglie e i figli; le mogli devono onorare e sottomettersi all'autorità dei mariti, i figli devono ubbidire ai genitori e i genitori devono educare, disciplinare e amare i figli; diversamente le loro preghiere saranno inutili.

Un'altra condizione affinché la preghiera sia esaudita è avere fede nel fatto che Dio manterrà la sua Parola. *E tutte le cose che domanderete nella preghiera, se avete fede, le otterrete* (Mt 21:22). *Ma chiegga con fede, senza star punto in dubbio; perché chi dubita è simile a un'onda di mare, agitata dal vento e spinta qua e là. Non pensi già quel tale di ricever nulla dal Signore* (Gm 1:6, 7).

Anche il fine della preghiera è importante, perché ovviamente Dio non gradisce le preghiere egoistiche e avidi: *domandate e non ricevete, perché domandate male per spendere nei vostri piaceri* (Gm 4:3).

In questo il Signore Gesù è l'esempio perfetto perché, persino pensando alla croce, fu in grado di pregare: *Però, non la mia volontà, ma la tua sia fatta* (Lu 22:42). Il sommo fine delle nostre preghiere, come quello di ogni cosa della vita cristiana, deve essere la volontà di Dio.

Crescendo nella grazia e nella conoscenza di Cristo riusciamo a discernere meglio la sua volontà e a pregare di conseguenza. *E questa è la confidenza che abbiamo in lui: che se domandiamo qualcosa secondo la sua volontà, Egli ci esaudisce; e se sappiamo ch'Egli ci esaudisce in quel che gli chiediamo, noi sappiamo di aver le cose che gli abbiamo domandate* (1 Gv 5:14, 15).

Inoltre, Dio ha promesso che, anche quando non conosciamo la sua volontà, se preghiamo con il desiderio di seguirla, lo Spirito Santo, che vive nel credente

cristiano, prenderà su di sé il peso della preghiera: *Parimente ancora, lo Spirito sovviene alla nostra debolezza; perché noi non sappiamo pregare come si conviene; ma lo Spirito intercede egli stesso per noi con sospiri ineffabili; [...] perché esso intercede per i santi secondo Iddio (Ro 8:26, 27).* Con delle promesse come queste, se rispettiamo le condizioni, sia che le nostre preghiere siano esaudite secondo i nostri desideri o che lo siano in modo migliore secondo le decisioni di Dio, possiamo confidare nella sorprendente certezza descritta in Romani 8:28: *Or noi sappiamo che tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio, i quali son chiamati secondo il suo proponimento.*